

Parlamento quando il ministro (come avvenne nel caso di cui parliamo) domanda una somma dopo che il Parlamento glie l'ha negata la spende ugualmente, e poi viene a dire al Parlamento: ora che la spesa è fatta, pagatela.

È bene intendersi chiaramente sulla portata della osservazione fatta dalla Commissione del bilancio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Arcoleo, relatore. All'onorevole Giolitti fo osservare che avrò forse potuto spiegarmi male; ma lo chiamo in testimone, che quando si è trattato di formulare espressamente questo concetto egli ha letto ed approvato quel che è espresso nella relazione, vale a dire che la Giunta ha fatto *espresso richiamo* alla legge di contabilità e che inoltre si tratta non solo della somma richiesta, ma della somma consentita. Il che significa che il mio concetto è precisamente identico al suo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giolitti.

Giolitti. Ho piacere di vedere che sono d'accordo col relatore, in questo senso che il richiamo alla legge di contabilità significava una dichiarazione che la legge di contabilità era stata violata, perchè le parole precedentemente dette dal relatore avevano fatto sorgere in me dubbio che alla critica della Commissione del bilancio non fosse dato un significato così chiaro ed esplicito. Il relatore aveva accennato a maggiori spese fatte secondo la legge di contabilità; ora la legge di contabilità non ne ammette di nessuna specie.

Nel bilancio si stanziava per spese impreviste un fondo per spese d'ordine ed obbligatorie. Al di là di questo non si può spendere un centesimo; ed ho piacere con le mie parole di aver data occasione all'onorevole relatore di fare una dichiarazione la quale mostra che siamo, sopra questo punto, perfettamente d'accordo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Io credo che la Camera mi riconosca la qualità, che io non amo mettere questioni sopra punti facchi, nè difendere ciò che è debole.

Credo ancora che l'onorevole Commissione del bilancio, in specie la Sotto commissione possa farmi testimonianza che io mi sono potuto dolere della frase, ma non ho inteso nè intendo di respingerla. Io dico alla Camera solo come avvenne questo fatto che ho disapprovato prima e che certamente non voglio approvare qui.

Io aveva domandato nel bilancio precedente

di assestamento 20,000 lire. La Commissione del bilancio non me le concedette. Mi oppose non una ragione di merito, ma una ragione di massima e di pratica che io rispetto; imperocchè quanto più saranno le massime stabilite dalla Commissione del bilancio, tanto più sarà facile ai ministri l'evitare di urtarle. Quindi, mi ero rassegnato a differire la domanda.

Ma certo io domandando in un bilancio di assestamento 20,000 lire, e domandandole in un bilancio di previsione, non domandava la massima somma. I bisogni la superavano. Quando poi mi si concedettero le 20,000 lire io aveva creduto che certe spese potessero essere ritardate. Gli eventi furono contrari. E qual'era la ragione? L'onorevole Giolitti e l'onorevole Turbiglio lo ricorderanno. Abbiamo dovuto aumentare il numero delle stanze per gli uffici. Così non si poteva provvedere a tutte quelle spese che hanno portato la necessità di sopravanzare il fondo, e che qui sono indicate e che per far presto non leggo, a distanza da un bilancio all'altro; si aggiunga come avvenne che il colera si mostrasse qua e là e che nell'amministrazione si sentisse il bisogno di dare aria, campo e luce agli impiegati.

Ho dovuto occupare più presto e arredare i locali che si erano costruiti. Così sorsero le spese la necessità delle quali è indiscutibile.

La Commissione del bilancio se ne può render conto vedendo in che fu impegnata. Ma io non voglio nè debbo sofisticare per dimostrare di avere avuto ragione. La spesa fu superata.

L'osservazione della Commissione, io debbo accettarla; imperocchè già innanzi ho ricordato all'amministrazione di non eccedere mai sulle somme stanziare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. Vorrei dirigere anch'io due brevi domande all'onorevole ministro.

La prima volta che egli presentò il bilancio della pubblica istruzione in questa Camera nell'ultimo suo Ministero, io lo richiamai a considerare se la spesa del capitolo precedente in lire 16,000 fosse in tutto conforme alla legge, giacchè a me pareva che la legge non avesse autorizzato il potere esecutivo a dare un'indennità annuale ai membri del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica; e mi rincresceva che cotesta indennità annuale di lire 500 che era stata, contro la legge a parer mio, assegnata ai membri del nuovo Consiglio superiore, avesse portato un effetto imprevisto, cioè che non potesse esser nominato membro del Consiglio superiore chi era deputato; al qual